

Adi Tubiforma, i timori dei lavoratori in cassa integrazione

LO STOP ALL'EX ILVA PUÒ AVERE RICADUTE SUL SITO SALERNITANO FONDERIE PISANO: IL 3 AGOSTO SIT-IN DINANZI AL COMUNE

LE VERTENZE

Giovanna Di Giorgio

La sentenza della Corte d'appello di Milano relativa allo stabilimento dell'ex Ilva di Taranto potrebbe avere ripercussioni anche su Adi Tubiforma, il tubificio salernitano del gruppo ex ArcelorMittal. Se, come stabilito dai giudici, l'area a caldo dello stabilimento pugliese dovrà fermarsi entro 90 giorni se non verrà rimosso l'amianto ancora presente e se le emissioni di polveri sottili non rientreranno nei limiti di sicurezza, cosa accadrà a Salerno e ai suoi 40 operai in cassa integrazione ormai da tempo? Ne hanno discusso l'altro giorno in assemblea, presso Adi Tubiforma, gli stessi lavoratori. Due i punti all'ordine del giorno. In primis, l'incontro aziendale del 24 luglio sulla questione legata alla vendita delle materie prime presenti nella sede salernitana. L'azienda avrebbe confermato la volontà di vendere il materiale presente nei diversi siti appartenenti al gruppo, dunque non solo in quello di Salerno, sia per fare cassa sia per evitare che si deperisca. L'intento sarebbe quello di acquistare altro materiale quando si potrà riprendere la lavorazione. Tuttavia, in assemblea «è emerso un certo scetticismo circa le motivazioni addotte dall'azienda e forti preoccupazioni in materia di sicurezza. Su questo aspetto, infatti, lo stesso 27 luglio, all'atto delle prime operazioni preliminari alla movimentazione della merce, la Rsu è stata costretta a comunicare formalmente la necessità di procedere a una verifica e a una manutenzione preventiva di alcune attrezzature inducendo, infine, l'azienda a rinviare lo svuotamento dei magazzini», fanno sapere le segreterie provinciali di Fim Cisl e Fiom Cgil. Il secondo punto ha riguardato le questioni che coinvolgono l'intero gruppo industriale e discusse il 28 luglio a Palazzo Chigi. «Le notizie apprese a quel tavolo nazionale stanno preoccupando fortemente le lavoratrici e i lavoratori di tutti gli stabilimenti e l'ipotesi, formulata dall'azienda a seguito della sentenza della Corte d'appello di Milano, di fermare da subito l'area a caldo di Taranto ha ricadute pesanti anche per tutti gli stabilimenti dell'area a freddo, tra cui proprio quello di Salerno. Le segreterie nazionali hanno respinto la chiusura e hanno invitato a un intervento straordinario per l'ex Ilva, con la definizione di ulteriori appuntamenti tecnici il primo dei quali sarà il prossimo 4 agosto». E proprio il 4 agosto, alle 8, ci sarà una nuova assemblea davanti ai cancelli di Adi Tubiforma Salerno. Mentre per tutti gli stabilimenti del gruppo sono state proclamate 8 ore di sciopero da articolare su ciascun territorio dal 29 luglio. Intanto, sul fronte Fonderie Pisano, causa la mancata risposta del sindaco Vincenzo De Luca alla richiesta di incontro dei lavoratori, il 3 agosto gli stessi faranno un sit-in sotto i portici

di palazzo di città. Il 5 agosto, invece, gli operai si sposteranno in via Lanzalone per un presidio alla sede dell'Arpac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA